

gestione
& progetti

2016



Presidente
Pierfrancesco Pacini

Deputati
Giovanna Giannini
Giuseppe Marianelli
Paolo Moneta
Gabriella Garzella
Giovanni Padroni
Gino Biagini



L'Opera della Primaziale Pisana nasce contestualmente ai lavori di edificazione della Cattedrale e fin dalle origini ha sovrinteso la costruzione e trasmissione alle future generazioni di un patrimonio che è certamente di eccezionale rilevanza sotto il profilo storico artistico, ma che rappresenta prima di tutto un percorso di fede, che accompagna l'individuo nella sua crescita nei valori cristiani.

Oggi l'Opera della Primaziale Pisana, nonostante siano trascorsi ormai oltre nove secoli dalla posa in opera della prima pietra della Cattedrale, continua a svolgere il compito della salvaguardia di una cultura che è stata capace di esprimersi nei capolavori architettonici di cui si compone il complesso monumentale della Piazza del Duomo. Compito non facile se si considera l'estensione delle superfici che costantemente devono essere monitorate dalle nostre maestranze, degli spazi che devono essere sorvegliati dal nostro personale di vigilanza per garantire la sicurezza delle opere e dei visitatori, della mole di informazioni che devono essere gestite nei nostri archivi.

In questa pubblicazione si cerca di dare conto delle attività che hanno impegnato quotidianamente, nel corso del 2016, il personale dell'Opera della Primaziale Pisana, e dell'indirizzo gestionale improntato dalla Deputazione, composta da: Mons. Gino Biagini, Paolo Moneta, Giovanni Padroni, Giuseppe Marianelli, Gabriella Garzella e Giovanna Giannini, Pierfrancesco Pacini il Presidente.

2015 Giubileo della Misericordia

2016







CONSERVAZIONE

Cattedrale: restauro pitture murali

Da circa un anno un imponente cantiere occupa l'interno della Cattedrale. Si è dato il via ad un intervento di manutenzione e conservazione degli intonaci ammalorati e degli apparati pittorici relativi alla cupola del Maestro Orazio Riminaldi rappresentante l'*Assunzione della Vergine* e dei paramenti laterali affrescati dal Cinganelli. Inoltre esperti restauratori stanno intervenendo sul degrado degli intonaci con decoro a finto marmo della navata centrale e sulla porzione del cassettonato ligneo del presbiterio.

L'imponente opera di restauro dovrà concludersi in tempo per le celebrazioni in programma per il 2018, quando ricorre l'anniversario della dedicazione della Cattedrale, avvenuta nell'anno 1118 e dunque esattamente nove secoli fa.



Cattedrale: restauro paramenti lapidei esterni

Il programma di restauro dei paramenti lapidei, coordinato dall'Ufficio Tecnico dell'Opera, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza e la supervisione scientifica dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro di Roma si è avviato sulla facciata principale alla fine degli anni Novanta in previsione dell'anno giubilare del 2000, programma che presto si sovrappose al più impegnativo cantiere della Torre, provocando una sospensione dei lavori di quasi dieci anni. La ripresa dell'intervento sulla Cattedrale è avvenuta nel 2012 con il primo lotto di restauro relativo ad una porzione dell'abside mediante un cantiere studio che si è sviluppato in seguito sull'intera testata absidale per proseguire oggi, sulla scorta dell'esperienza condotta, sui lati nord e sud del coro e cleristorio e sul tamburo della cupola.

Il cantiere di restauro delle superfici esterne della cattedrale è stata ed è l'occasione per esplorare un archivio sino ad ora mai indagato, quello 'materiale' ovvero l'edificio stesso.

Il restauro si fonda su un 'piano della conoscenza' attraverso un approccio multidisciplinare che mira a realizzare un'efficace integrazione tra conoscenza e attività di cantiere vera e propria finalizzata a ricostruire le fasi di edificazione della fabbrica, a caratterizzare il sapere tecnico delle maestranze avvicendatesi





nei diversi cantieri, registrare le 'disavventure' cui il manufatto è andato incontro nel corso della storia e gli interventi di ripristino, restauro, 'abbellimento' che si sono susseguiti nella sua storia. A questo scopo è stato pertanto costituito un gruppo di ricerca formato da esperti, per raccogliere le migliori competenze nelle diverse discipline, coordinato dall'Ufficio Tecnico dell'Opera medesima: architetti, archeologi dell'architettura, geologi, petrografi, restauratori, storici e storici dell'arte. La loro stretta collaborazione ed il costante confronto sul campo consentono di portare avanti quotidianamente un progetto di studio sinergico e una pianificazione strettamente concordata delle singole, specifiche, attività.

I risultati sin qui conseguiti, frutto della stretta collaborazione tra i diversi ambiti disciplinari di studio, raccontano una parte della storia dell'edificio sino ad ora sconosciuta.

EU Nano-Cathedral: inizia la fase di sperimentazione

L'inserimento del progetto europeo Nano-Cathedral nell'ambito del cantiere di restauro delle superfici lapidee della Cattedrale di Pisa ha dato modo di concentrare la ricerca sul problema del consolidamento e della protezione, che sono due dei principali fattori riguardanti la conservazione di monumenti all'aperto di tale importanza e dimensione.

L'applicazione delle nuove nano tecnologie in questo settore permetterà di sviluppare nuovi prodotti corrispondenti alle esigenze di compatibilità, eco sostenibilità, efficacia ed efficienza, per proteggere nel corso del tempo il nostro patrimonio artistico monumentale.

Oltre agli enti di ricerca universitari e le ditte produttrici dei materiali nanometrici, il progetto coinvolge l'Opera House di Oslo e le cattedrali di Ghent, Colonia, Vitoria, Vienna e Pisa, al fine di instaurare una cooperazione internazionale nell'ambito delle nuove tecnologie sviluppate per la conservazione ed il restauro delle superfici lapidee di diversi litotipi e di differenti regioni climatiche europee.

Nel corso del 2016 sono proseguiti così i lavori di sperimentazione dei nuovi prodotti nano molecolari per il consolidamento e la protezione delle superfici lapidee, maturati in seno al progetto Europeo Nano-Cathedral a partire da Giugno 2015.

Per individuare e uniformare a livello europeo le procedure e le metodologie da seguire, sono stati programmati incontri e





workshops nelle città partner del progetto per condividere i diversi stati di conservazione delle superfici, valutare i prodotti e i metodi di applicazione, stimarne la compatibilità e l'efficacia con metodi di controllo e infine confrontare le problematiche riscontrate.

Sulle cattedrali europee il progetto Nano-Cathedral prevede due fasi: la prima fase di sperimentazione su aree pilota è finalizzata alla definizione dell'uniformità dei criteri metodologici tra le cattedrali; la seconda fase, invece, è orientata alla valutazione dei prodotti nanometrici ideati specificatamente per le esigenze delle cattedrali nelle aree di sperimentazione ufficiali.

Nella Cattedrale di Pisa, nel corso del 2016, è stata completata la prima delle due fasi. Sono state individuate sei aree pilota, selezionate prendendo in considerazione le molteplici esposizioni e i differenti litotipi: le due aree collocate nel tamburo della cupola sono state oggetto della sperimentazione dei prodotti consolidanti, mentre le quattro aree sui lati sud e nord del coro della cattedrale sono state impiegate per studiare i protettivi. I materiali nanometrici ideati dalle ditte coinvolte nel progetto sono stati applicati su superfici delimitate al fine di verificarne la compatibilità e l'efficienza attraverso test di controllo dei parametri colorimetrici, di assorbimento d'acqua, di resistenza meccanica e indagini microscopiche, effettuati prima e dopo l'applicazione dei prodotti. I risultati ottenuti, insieme alle valutazioni scientifiche eseguite dai laboratori degli enti di ricerca, sono stati condivisi nel corso dei due incontri svoltisi a Roma e a Colonia. È stato così possibile risolvere le problematiche riscontrate, suggerire le modifiche necessarie ai formulati dei prodotti e stabilire le procedure da seguire per svolgere la seconda fase del progetto.



Camposanto: il restauro degli affreschi

Il 27 luglio del 1944, il Camposanto monumentale subì un tragico bombardamento che ne mise in ginocchio la struttura architettonica ed i capolavori artistici al suo interno.

Quello che rimaneva dei 2500 metri quadrati di superfici murarie dipinte ad affresco del "Pantheon pisano" sono stati sottoposti ad un recupero straordinario che, iniziato già nell'immediato dopoguerra, ha visto sperimentazioni e vicende alterne. Intorno alla fine degli anni '90 iniziò a concretizzarsi il progetto che prevedeva il restauro e la ricollocazione in parete degli affreschi. Al momento è tornato in parete l'80% dei dipinti



che è stato possibile recuperare.

Quello che oggi possiamo dire con grande soddisfazione è che gli interventi di restauro e recupero che volutamente hanno interessato e ancora interesseranno il ciclo pittorico più suggestivo ed emblematico di tutto il Camposanto attribuito al Maestro del Trionfo della Morte Buonamico Buffalmacco, hanno portato ai risultati incredibili che possono essere ammirati nelle sezioni del Giudizio Universale.

Strappato dalle pareti negli anni '50 e trasferito su supporti in eternit in un apposito salone tra le mura medioevali e il Camposanto all'inizio degli anni '60 il ciclo del Trionfo sembrava all'apparenza godere di maggiore salute rispetto agli altri affreschi avendo conservato una pellicola pittorica più leggibile e apparentemente più coesa con il sottostante intonachino.

Accurati studi hanno però confermato che anche per il Ciclo si doveva procedere con operazioni di restauro al pari di quanto fatto e sperimentato con gli altri affreschi.

Affinate sempre di più le tecniche di intervento con le esperienze maturate in un ventennio la direzione dei lavori, presieduta dal Prof. Antonio Paolucci, in accordo con l'Opera della Primaziale Pisana ha quindi preso la decisione di applicare, se pur con alcune varianti, il protocollo di intervento sperimentato che ha permesso un pieno recupero di una delle scene tra le più belle dell'intero Ciclo.

Le operazioni di restauro, abilmente guidate da Carlo Giantomassi e Gianluigi Colalucci si svolgono dal 2008 nei Laboratori appositamente costruiti dall'Opera per garantire la continuità delle attività di restauro che prima venivano eseguite nelle gallerie del Camposanto. E' qui che le capacità manuali e artistiche delle maestranze si sono unite e sono state supportate dalle tante conoscenze scientifiche e tecnologiche oggi disponibili a partire da due interventi di cui ha dato grande risalto la stampa internazionale, ovvero l'utilizzo dei batteri che abilmente vengono "ammaestrati e nutriti" solo con acqua e con le sostanze di cui si devono alimentare, in particolare della caseina sul retro dell'affresco.

Questi batteri coltivati ed addestrati nei laboratori di Campobasso diretti dal microbiologo Giancarlo Ranalli, dell'Università del Molise, vengono inviati a Pisa dove sono poi applicati sul retro degli affreschi per eliminare la caseina e anche sul davanti per eliminare residui di colle animali presenti sulla pellicola pittorica.

Altra tecnica particolare utilizzata in questo restauro è quella





che ha portato alla messa a punto di un sistema di retro riscaldamento degli affreschi finalizzato ad impedire la formazione di condense sulle superfici pittoriche.

Questa problematica si presentò in modo virulento alla fine dell'anno 2009 con effetti violentissimi e vere e proprie percolazioni di acqua sugli affreschi.

La soluzione studiata, sperimentata e alla fine adottata prevede sostanzialmente il riscaldamento della superficie posteriore del pannello di supporto dell'affresco, così da mantenere la superficie pittorica esterna a un valore di temperatura di uno/due gradi superiore rispetto a quella dell'ambiente.

Il sistema è controllato da una rete di sensori che, registrando in continuo l'umidità relativa dell'ambiente e la temperatura delle superfici degli affreschi, attiva il riscaldamento in caso di parametri favorevoli alla formazione di condensa.

Questa soluzione, che al momento risulta essere unica al mondo, permetterà di proseguire e concludere il ricollocamento del ciclo degli affreschi pisani opponendosi ad uno dei problemi più significativi che nei secoli hanno contribuito al degrado delle superfici pittoriche di un Ciclo esposto in uno spazio semiconfinato quale è il nostro Camposanto.

Oggi si è concluso il restauro e stanno procedendo le operazioni di ricollocazione in parete del Giudizio Universale, un affresco stupendo.

Questo era collocato nell'ormai ex Salone degli affreschi in Camposanto dove è stato esposto per decenni tutto il Ciclo del Trionfo composto dai tre grandi affreschi di Buonamico Buffalmacco La Tebaide e l'Inferno oggi già ricollocati in parete il Giudizio che a Dicembre tornerà in parete e il Trionfo della Morte che verosimilmente verrà ricollocato entro la fine del prossimo 2017.

La Deputazione dell'Opera ha deliberato, dopo la rimessa in parete del Giudizio Universale, di organizzare un'apertura straordinaria del Camposanto monumentale, offerta alla città.



Concluso il restauro del Museo delle Sinopie

Si sono recentemente conclusi i lavori di restauro della facciata dello Spedale Nuovo, nucleo originario dell'Ospedale di Santa Chiara, parte del quale accoglie oggi il Museo delle Sinopie.

L'intervento, di grande complessità, ha riguardato l'intero prospetto sulla piazza del Duomo, di oltre 1.300 metri quadrati, oltre a buona parte del tetto e ai due padiglioni e al muro di



recinzione dell'area ospedaliera che completano il fronte meridionale della piazza.

L'intera superficie della facciata in mattoni e dello splendido basamento in pietra è stata oggetto di un'accurata pulizia comprendente l'eliminazione della vegetazione infestante e della patina di polveri e smog, la sostituzione del materiale incongruo e l'integrazione delle parti deteriorate o mancanti.

Tutte le cornici e gli elementi decorativi in pietra serena esistenti sono stati conservati previo loro consolidamento e pulitura; alcuni di essi, perduti nel corso degli anni, sono stati sostituiti da nuove membrature in pietra che ne riproducono le dimensioni e la forma originali. La copertura del museo è stata interamente impermeabilizzata ponendo così rimedio alle infiltrazioni di acqua piovana che a più riprese avevano interessato l'interno dell'edificio; è stato anche rimosso il grande lucernario, non più funzionale all'attività espositiva, che è stato sostituito da un manto in tegole in tutto analoghe a quelle della rimanente copertura. L'intervento sul tetto ha compreso anche la demolizione dell'incongrua veletta di coronamento realizzata al di sopra della gronda e il completo rifacimento dell'impianto di illuminazione che dalla sommità della facciata illumina i monumenti della piazza: i vecchi proiettori sono stati pertanto sostituiti da fari a led di ultima generazione, più efficienti e dall'impatto visivo molto più ridotto.

La porzione ovest della facciata, frutto di un ampliamento ottocentesco, si distingueva per una tessitura muraria disordinata che creava pertanto un elemento di disturbo visivo. Dopo una lunga fase di studio e anche dietro indicazione della Soprintendenza di Pisa ne è stata decisa l'intonacatura ed il successivo trattamento a buon fresco a finto mattone in modo da sottolineare l'impostazione simmetrica dell'intera facciata, altrimenti meno riconoscibile.

La duecentesca facciata dello Spedale Nuovo, straordinaria quinta urbana immaginata da Giovanni di Simone, è tornata così a dialogare con i monumenti antistanti, contribuendo insieme alle mura urbane a delimitare lo spazio della piazza.





Battistero di Pisa: il restauro delle vetrate

Concluso il restauro delle prime quattro vetrate istoriate del Battistero pisano: le effigi di Santa Reparata, San Vittore, Santo Stefano e l'Arcangelo Michele sono tornate nelle proprie rispettive collocazioni, a decorare il primo ordine dell'edificio monumentale.

L'intervento è condotto da Centro di Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale' di Torino, sotto la direzione operativa della dott.ssa Daila Radeaglia e delle restauratrici Roberta Bollati ed Elisabeth Huber dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma.

È stato avviato nel marzo 2016 e terminerà entro giugno 2017: circa quindici mesi per portare a compimento il recupero di dieci delle quattordici vetrate ottocentesche, la cui realizzazione, opera di cinque diverse maestranze, diede impulso alla nascita di una scuola locale che grande influenza avrebbe avuto nell'intero Regno d'Italia, ricomponendo anche legami con i maestri d'oltralpe, in particolare con le manifatture francesi.

La vetrata n. 6, raffigurante San Vittore, è anche destinataria di un progetto pilota proposto dalla stessa Venaria Reale in collaborazione con il Politecnico di Torino e finalizzato a testarne e metterne a punto le più appropriate condizioni conservative, che verranno poi estese all'intero ciclo.

Esposta a sud est, in una situazione di irraggiamento medio alto, la vetrata - già restaurata - è stata protetta mediante l'installazione di un'apposita controvetrata isotermica, che ha lo scopo di prevenire il ristagno dell'aria, causa di fenomeni di condensa ed effetto serra. Per la durata di un anno i risultati di un puntuale monitoraggio ambientale condotto sul S. Vittore verranno messi a confronto con la vicina vetrata non protetta, per verificare l'efficacia del sistema o, nell'eventualità, calibrare le opportune modifiche, anche in ragione della diversa esposizione di ciascuna delle finestre.

Il terzo lotto d'intervento è stato in questi giorni trasferito nei laboratori di restauro di Venaria Reale: anche su questo gruppo di vetrate verrà eseguito un intervento conservativo progettato dall'I.S.C.R. e studiato 'caso per caso', a causa del disomogeneo impiego di materiali utilizzati dalle diverse maestranze che si avvicendarono nel cantiere e a cui fu affidato l'incarico di decorare l'intero perimetro circolare del Battistero.





VALORIZZAZIONE

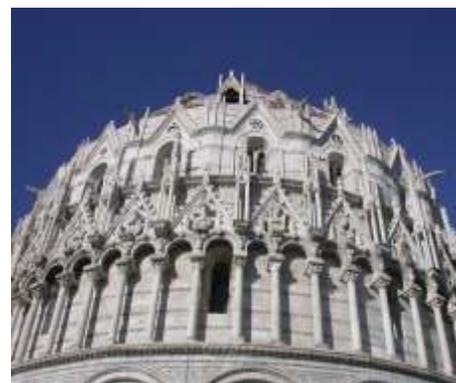
Concorso per la realizzazione di quattro nuove vetrate in Battistero

Quattro delle quattordici vetrate del Battistero presentano oggi condizioni conservative talmente precarie e lacune così estese da aver condotto alla perdita della figura del santo a cui ciascuna finestra era dedicata. Le superstite tessere vitree rendono illeggibile il soggetto un tempo raffigurato e impensabile un intervento conservativo, che dovrebbe prevedere un rifacimento 'di invenzione'. Al ripristino della decorazione di queste 'luci' è stato così destinato un concorso internazionale bandito dall'Opera della Primaziale Pisana, che ha per oggetto la realizzazione di altrettante vetrate, ad integrazione delle restanti dieci dell'intero ciclo decorativo oggi in restauro. Si tratta di una procedura di selezione in tre fasi a cui sono stati invitati artisti italiani o residenti nel territorio europeo che ha lo scopo di creare *ex-novo* quattro vetrate dedicate rispettivamente al Beato Toniolo, al Beato Paolo VI, a San Giovanni Paolo II e a San Ranieri, al quale già era intitolata una scena oggi perduta dell'intero ciclo iconografico. Ai concorrenti è stata lasciata la massima libertà compositiva ed espressiva, posti alcuni punti fermi che oltre alla definizione del tema comprendono anche una particolare attenzione alla luminosità e alla trasparenza del ciclo preesistente, così da favorire l'integrazione delle nuove creazioni con le opere ottocentesche. Alcune note tecniche definiscono inoltre le caratteristiche delle tessere vitree, delle grisaglie e dei piombi, stabilite dagli estensori del bando anche in funzione della conservazione dei manufatti. Oltre cinquanta le domande di partecipazione provenienti da tutta Europa pervenute alla Segreteria dell'Opera della Primaziale Pisana e in questi giorni al vaglio della Commissione. La prima fase si sta per concludere e presto l'esito della prima selezione verrà reso noto ai concorrenti e pubblicato sul sito web dell'Opera.

Convegno internazionale delle Cattedrali Europee

L'Opera della Primaziale Pisana ha organizzato, il 6 e il 7 ottobre 2016, la VI edizione del Convegno Internazionale delle Cattedrali Europee, quest'anno dedicata alle 'nuove tecnologie'.

Il mondo della cultura negli ultimi anni sembra, infatti, aver





stretto un patto di alleanza con le nuove tecnologie per la conservazione ed il restauro del patrimonio artistico. Proprio App, dispositivi mobili, stampanti 3D, realtà aumentata possono dare una mano determinante a questo settore, facendo “parlare” direttamente i protagonisti: i monumenti.

Nella prima giornata si è svolto un confronto sul progetto EU Nano Cathedral, avviato nel giugno 2015 e finanziato da un fondo europeo di circa 6.5 milioni di euro nella linea di intervento Horizon 2020 nell'ambito del settore delle nanotecnologie applicate ai beni culturali.

Nella giornata di venerdì 7 ottobre un momento di approfondimento è stato dedicato al BIM, acronimo di Building Information Modeling, ovvero Modello di Informazioni di un Edificio. Un modello BIM contiene informazioni riguardanti l'edificio o le sue parti come la localizzazione geografica, la geometria, le proprietà dei materiali e degli elementi tecnici, le fasi di realizzazione, le operazioni di manutenzione. Il BIM consente di integrare in un solo modello le informazioni utili in ogni fase della progettazione, da quella architettonica a quella esecutiva.

Come ogni anno, uno spazio di confronto e approfondimento è dedicato agli istituti e alle associazioni che operano nel restauro e nella conservazione, a livello europeo. Sono intervenuti Gisella Capponi dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma, Marco Ciatti dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Michael Hauck dell'Europäische Vereinigung der Dombaumeister e Andrew Arrol della Cathedral Architect Association.

Numerosi i casi di studio presentati dalle singole cattedrali che sono arrivate a Pisa in quei giorni. Dall'Italia: la Cattedrale di Santa Maria del Fiore di Firenze, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, la Cattedrale di Parma, la Basilica di San Pietro, il Duomo di Siena, la Certosa di Pavia. Dalla Spagna: la Catedral de Santa María de Vitoria, la Basilica della Sagrada Família. Dalla Germania: il Duomo di Köln, il Duomo di Brandenburg an der Havel. Dal Belgio: la Cattedrale di Ghent. Dalla Francia: le Cattedrali di Amiens, Beauvais, Senlis, Strasburgo e la Cattedrale e la Basilica del Rosario di Lourdes. Dalla Gran Bretagna: la Cattedrale di St. Paul a Londra. Dall'Austria: il Duomo di Vienna. Da Malta: la Concattedrale di San Giovanni.





Dombaumeistertagung Pisa 2016: il congresso annuale dei Capimastri delle fabbricerie europee

Lo scorso ottobre la Piazza del Duomo di Pisa ha ospitato il congresso annuale della Dombaumeister E.V. - i Capimastri delle fabbricerie - l'associazione internazionale che riunisce coloro che svolgono una mansione di responsabilità per la manutenzione e conservazione delle Chiese e delle Cattedrali d'Europa.

In tutto oggi fanno parte della Dombaumeister E.V. 123 membri appartenenti a 12 paesi europei: architetti, ingegneri, scultori, restauratori e scalpellini che una volta l'anno si danno appuntamento nel sito di una cattedrale per approfondirne la conoscenza, scambiare le proprie esperienze nel campo della conservazione e condividere un patrimonio immateriale che si stratifica giorno dopo giorno grazie al contatto diretto con la materia di cui si compongono i manufatti da loro custoditi.

Dalla firma dello statuto, nel 1998 a Colonia, i membri dell'Associazione scelgono ogni anno una città europea facente capo ad uno dei propri iscritti.

Cinque giorni di eventi, conferenze in aula che hanno visto la partecipazione degli attori coinvolti nelle scelte operative sul patrimonio della Piazza e, per finire, visite ai cantieri di restauro, rigorosamente orchestrate grazie alla collaborazione di tutto il personale tecnico dell'Opera della Primaziale Pisana e al supporto linguistico di un selezionato gruppo di guide turistiche. Ben quattro i cantieri oggetto di approfondimento di questo incontro pisano.

Per la sezione 'materiale lapideo' i partecipanti al Congresso si sono alternati in piccoli gruppi sulla torre, per ascoltare dalla viva voce dei protagonisti del 'salvataggio' gli interventi statici e materici conclusi sul campanile, per poi procedere sui diversi ponteggi della cattedrale, su cui si sta conducendo il restauro del paramento marmoreo: qui i restauratori dell'Opera della Primaziale Pisana hanno offerto una dimostrazione pratica delle tecniche di stuccatura e di pulitura chimica, meccanica e laser. I gruppi si sono poi recati sul ponteggio interno della cattedrale, sotto la cupola, dove hanno potuto osservare da vicino le maestose pitture murali in corso di restauro.

Sempre per la sezione 'pittorica' sono state affrontate le lunghe vicende conservative degli affreschi del Camposanto i cui lavori più recenti, quelli che stanno per portare a compimento un intervento esemplare, sono stati raccontati dagli stessi restauratori sia *in situ* che nei laboratori dell'Opera della





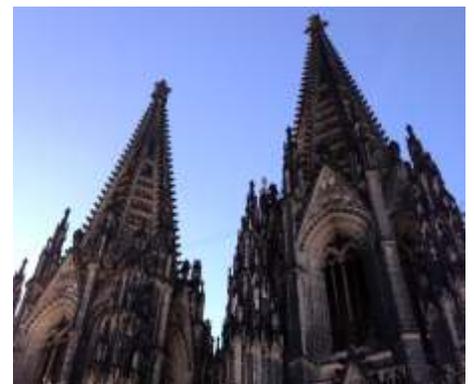
Primaziale Pisana.

Un programma molto intenso messo a punto nei minimi dettagli da un team dell'Opera della Primaziale che ha saputo rendere l'appuntamento pisano originale e al tempo stesso completo e approfondito sul piano della conoscenza del complesso monumentale, della sua storia e del lavoro quotidiano di chi se ne prende cura.



Siglato il Protocollo d'intesa tra associazioni internazionali
Siglato a Pisa l'ottobre scorso il protocollo d'intesa tra Associazione delle Fabbricerie Italiane, Cathedral Architects Association e Dombaumeister E.V. con lo scopo di intensificare la cooperazione internazionale fra coloro che si occupano della conservazione delle cattedrali sparse sul continente europeo.

Nell'ambito dell'accordo si prevede di promuovere lo scambio di competenze ed esperienze specifiche maturate dagli associati nella gestione quotidiana del patrimonio culturale materiale e immateriale generato dalle cattedrali e delle grandi chiese europee. A tale proposito si prevedono di attuare linee di intervento che vanno nella direzione dello scambio e della crescita professionale dei membri delle tre associazioni coinvolte, che insieme coprono un'area geografica e un contesto cronologico molto vasti.



Lo "spirito" con cui è stato siglato questo protocollo e quello di unire queste importanti istituzioni e permettere di raggiungere gli elevati livelli scientifici e professionali necessari alla conservazione delle cattedrali, ovviamente senza mai dimenticare lo scopo per cui questi maestosi edifici monumentali sono nati, ovvero come luogo di raccolta e crescita nella fede, qualunque essa sia.

Anima Mundi 2016, XVI edizione

Due grandi oratori dell'Ottocento hanno aperto e chiuso in cattedrale l'edizione 2016 di Anima Mundi, la sedicesima.

La rassegna ha avuto inizio sabato 10 settembre con *Svatá Ludmila* (Santa Ludmilla) di Antonín Dvořák, pagina da noi insolita ma fascinosissima della religiosità del tardo Romanticismo, portata a Pisa da un direttore che sta destando grande interesse, Ondrej Vrabeck, alla testa di complessi fra i più autorevoli della Repubblica Ceca, la Filarmonica di Brno e il leggendario Coro di Praga.



Si è chiusa sabato 24, dopo due settimane come sempre intense e ricche di proposte, con il *Paulus*, frutto degli entusiasmi bachiani e luterani della giovinezza straordinaria di Felix Mendelssohn.

Fra l'uno e l'altro, cinque appuntamenti dedicati alla musica di ispirazione religiosa, alternandosi fra i grandi spazi della Cattedrale e la suggestione irripetibile del Camposanto e oscillando per lo più fra Praga e la Boemia e il mondo tedesco. Il grande Barocco è stato proposto anzitutto dall'Accademia Giocosa, che è giunta da Monaco per una rilettura di Johann Sebastian Bach e Georg Philipp Telemann, ma anche di un ceco di cui non ricordiamo mai abbastanza la grandezza, Jan Dismas Zelenka.

Il programma dell'edizione 2016 ha spaziato poi dal Rinascimento veneziano di Giovanni Gabrieli al nostro tempo, con John Tavener, Arvo Pärt e il pezzo vincitore dell'ormai tradizionale concorso internazionale di composizione sacra, il concerto del 15 settembre con il coro Costanzo Porta, conoscenza di Anima Mundi così come la Rinnovata Accademia dei Generosi che gli ha tenuto compagnia sotto la direzione di Antonio Greco. Mozart e il Romanticismo di Robert Schumann e Franz Liszt, invece, nel programma di sabato 17 dedicato alla viola da poco restaurata, uno dei tesori musicali più preziosi della Cattedrale, suonata da Lorenzo Corti insieme con due solisti celebri come Pascal Moraguès e Alexander Romanovsky. Ancora Bach e Zelenka, con gli specialisti praguesi del Collegium 1704: entrambi rappresentati da un grande lavoro ispirato alla liturgia romana, rispettivamente il festoso e fastoso Magnificat e la *Missa Omnium Sanctorum*, per aprire una terna finale di concerti specialmente ambiziosi.

Giovedì 22 l'immane appuntamento con sir John Eliot Gardiner, guida artistica di Anima Mundi, e i suoi magnifici complessi, gli English Baroque Soloists e il Monteverdi Choir, in uno dei capolavori più alti di tutta la storia della musica, la *Passione secondo Matteo* di Johann Sebastian Bach, in ideale dialogo con il *Paulus* conclusivo, affidato a interpreti ancora una volta monacensi, Hansjörg Albrecht e il suo Münchner Bach-Chor, uniti all'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento.





miracoLIS, seconda uscita della collana di audio video guide dedicate alla Piazza del Duomo

Secondo appuntamento con la collana miracoLIS, le audio video guide designed for all dedicate alla Piazza del Duomo.

La prima uscita, dedicata alla torre, è stata pubblicata sul canale YouTube dell'Opera della Primaziale Pisana nel marzo 2015 e, ad un anno di distanza, è stata scritta e girata la seconda puntata, in cui protagonista è il Camposanto monumentale e il suo maestoso ciclo di affreschi, il cui lungo restauro sta per essere completato.

Suoni, immagini, parole, ci guidano in un percorso sensoriale alla scoperta dei capolavori dipinti a fresco sulle pareti del maestoso edificio, la più grande galleria pittorica del Medioevo, separata dal clamore della Piazza da quell'insolita, austera cortina marmorea che costituisce la lunga facciata del Camposanto, in netto contrasto con i sontuosi apparati decorativi degli edifici monumentali posati sullo stesso prato.

Ogni uscita è il frutto di un lavoro di squadra, un team composto da consulenti, interpreti, esperti in comparazione linguistica e Lingua Italiana dei Segni, operatori di ripresa e montaggio; prevede una lunga fase di stesura dei testi e di revisione ed adattamento alla LIS, che insieme alla sceneggiatura, preparazione e organizzazione logistica, fino ad arrivare al giorno delle riprese, impegna ciascuno sia per il proprio specifico ruolo che seguendo una modalità fortemente orientata alla 'contaminazione' delle competenze professionali.

È dalla sinergia di queste competenze, dalla conoscenza del luogo, la Piazza dei Miracoli, in cui alcuni di noi lavorano ormai da anni, che nascono le buone idee per la sceneggiatura; ma soprattutto nascono, in generale, proposte per nuovi servizi da dedicare agli utenti che, numerosissimi, popolano ogni anno il sito UNESCO e visitano i monumenti.

Ci si interroga sui concetti di fruizione e di accessibilità ed è per questo che l'Opera della Primaziale Pisana è stata chiamata a raccontare la propria esperienza nell'ambito del primo Convegno Nazionale dal titolo "I Beni Culturali in tutti i sensi", organizzato dell'Ente Nazionale Sordi con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Quello a cui il team di miracoLIS ambisce non è l'abbattimento delle barriere sensoriali: l'impegno dell'Opera della Primaziale Pisana è piuttosto quello di aprire i "recinti" culturali, per avvicinare tutti ad un patrimonio che l'UNESCO, non a caso, ha dichiarato dell'umanità 'tutta'.





L'Angelo Caduto di Mitoraj sul prato del Duomo

Dopo la mostra "Angeli" del Maestro Igor Mitoraj che si è tenuta dal mese di maggio 2014 al mese di aprile 2015 in Piazza del Duomo a Pisa, l'Opera della Primaziale Pisana ha arricchito le proprie collezioni acquistando la monumentale opera in bronzo "Angelo Caduto", realizzata dall'artista nel 2012.

In uno scenario unico al mondo l'opera di Mitoraj entra in un vibrante contatto con il luogo sacro creando un ponte tra passato e futuro. Per un artista come lui, che aveva scelto di costruire il suo linguaggio in stretta relazione con gli archetipi della grande tradizione classica e rinascimentale, il confronto con la Piazza del Duomo di Pisa, in cui risiedono alcuni tra i più splendidi 'miracoli' della cultura artistica italiana, non poteva essere luogo più indicato.

L'Angelo Caduto è ora collocato definitivamente sul prato della Piazza del Duomo.



I prestiti delle opere d'arte 2016

L'Opera della Primaziale Pisana ha concesso il prestito di uno straordinario pezzo della propria collezione archeologica, il *Frammento di architrave romano*, della metà del I sec. d.C., per la mostra Nerone- Imperatore, artista e tiranno, che si è tenuta nella prestigiosa sede del Landes Museum di Trier, in Germania dal 14 maggio al 16 ottobre scorso.

Per l'esposizione Genova al tempo degli Embriaci. Una capitale del Mediterraneo, è 'volata' a Genova la copia in bronzo del Grifo islamico. La mostra si è tenuta al Museo dei Sant'Agostino dal 18 marzo al 26 giugno scorso.

La Torre di Pisa, simbolo per eccellenza nel mondo e nell'immaginario collettivo dell'Italia e della Toscana, grazie all'opera degli alabastrai di Volterra può essere ammirata da alcuni anni in un modello di proprietà dell'Opera del Duomo di Pisa, che riproduce fedelmente le caratteristiche dell'originale. L'opera è stata concessa in prestito temporaneo al Comune di Pisa e successivamente alla Camera di Commercio di Pisa che l'ha accompagnata in Giappone presso il Tokyo Dome City, per poi concludere nel 2017 il suo programma negli Emirati Arabi.





OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

Personale:

G. De Felice, R. Cela, G. Bentivoglio, A. Carnevali, A. Cinacchi, D. Guidi, F. Malagola, L. Donati, M. Giordano, A. Sutter, R. Arrighini, L. Beltrani, L. Ceccanti, S. Lupo, F. Angelucci, S. Magagnini, S. Nieri, A. Lenzi, R. Donati, S. Bonannini, E. Virgili, D. De Bonis, L. Landucci, G. Casarosa, C. Guidi, M. C. Montagnani, G. Bertelli, F. Micheli, M. Maggini, N. Banti, F. Magni, C. Talini, M. Del Rosso, M. Cortini, T. Bitozzi, A. Picardi, L. Cantini, M. Bellomini, F. Turini, G. Ermini, A. Gianetri, G. Balli, L. Piazzini, A. Perozzo, A. Vannucchi, R. Bracci, C. Bartalini, U. Brogi, B. Merciadri, C. Fico, A. Corsanini, C. Martini, C. Pucci, M. Bassi, M. Berettini, S. Rota, G. Scolari, A. Rovazzani, S. Chirico, G. Severini, R. Bevilacqua, E. Poli, A. Sisto, A. Bartolini, P. Crecchi, A. Di Lupo, M. Di Paco, C. Gambassi, L. Leoncini, M. Lo Furno, G. Nardi, E. Orsini, M. Possenti, M. Sbrana, G. Valtriani, S. Baldassari, V. Bernabini, R. Bertini, V. Bonari, F. Bonucci, L. Bracci, M. Calvani, L. Cappelli, M. Cannone, S. Casati, F. Caselli, M. Cellesi, M. Cortini, L. Davini, G. De Caro, W. Dell'Innocenti, R. Di Prete, G. Fantoni, S. Gentileschi, G. Geri, V. Grossi, E. Logli, R. Micheli, M. Pistolesi, M. Punzo, C. Rossi, S. Signorini, S. Tani, G. Valdiserra, R. Marini, A. Valente, S. Pierotti, L. Dolfi.

Un particolare ringraziamento a tutto il personale della Cooperativa "Impegno e Futuro" per il fondamentale e prezioso contributo.

Progetto grafico e redazione

Laboratorio di Progettazione Opera della Primaziale Pisana

Fotografie

Archivio Opera della Primaziale Pisana

Ringraziamenti

per le foto a tutta pagina

Paolo Del Freo - *Fotografo*

per le foto dei particolari prima del restauro del Giudizio Universale

Andrea Sbardellati - *Dedalo S.a.S.*

per la foto della Cattedrale



gestione
& progetti

2016

Segreteria

Piazza Arcivescovado n. 1 - 56126 PISA

tel. +39 050 835011 fax +39 050 560505

e-mail info@opapisa.it

<http://www.opapisa.it>